

DONNE

E la Bonino scoprì che le italiane non fanno più figli



di Giuseppe Ghini

Roma, apertura del G8 sulla "Violenza contro le donne" al Ministero degli Affari esteri. Interviene Emma Bonino, vicepresidente del Senato:

"In Italia solo il 46 per cento delle donne ha accesso al mercato. E inoltre, mentre al Nord è del 60 per cento, al Sud crolla al 25 per cento. La differenza dei salari tra uomini e donne è quasi di un terzo a parità di lavoro e tutta la situazione di assistenza e cura di figli e anziani è lasciata sulle spalle delle donne italiane. Le italiane non hanno un'evidente mobilitazione di ribellione, ma davanti a tutti questi doveri che vengono scaricati su di loro, semplicemente non fanno più figli".

Viene tristezza a pensare che la politica italiana è dominata da più di trent'anni da certe persone. Già, perché quando ci lamentiamo della vecchiaia dei nostri politici e diciamo che Mastella ha fatto il suo tempo, non dobbiamo dimenticare che la Bonino ha la sua stessa anzianità di servizio, che è entrata in Parlamento ai tempi di Gava, Gorla e Concetto Lo Bello.

Comunque, bontà sua, la Bonino ha scoperto che in Italia non si fanno più figli. Certo, la ragione, a sentir lei, è sostanzialmente economica: il fatto è che le donne ricevono stipendi inferiori agli uomini e che continuano a sentire il "dovere dell'assistenza e della cura di figli e anziani".

Naturalmente, come sia possibile non fare figli perché sovraccaricati dalla cura dei figli in un paese a natalità zero - se non fosse per gli emigranti - è questione degna di entrare nei paradossi Zen. E quanto alla cura degli anziani, qualcuno bisogna che parli alla Bonino della questione delle badanti.

La cosa più interessante è che non passi per la mente della Bonino che questo fenomeno sia in qualche modo legato ai suoi ideali, alle sue battaglie in favore del divorzio, dell'aborto, della sterilizzazione.

Il Curriculum ufficiale della Bonino, spiega infatti che fu tra i cofondatori del CISA, Centro per l'informazione, la sterilizzazione e l'aborto, nelle cui cliniche clandestine si "assistevano le donne che non avevano i mezzi per pagarsi gli aborti clan-

destini": cliniche dove, come spiega dettagliatamente il testo, si facevano aborti "utilizzando il metodo Karman", quello per cui un bambino esce dal grembo materno fatto a pezzi.

Ora, cosa dite voi?, ci sarà un legame tra la "sterilizzazione" di cui si fecero promotori i Radicali negli anni Settanta-Ottanta e la denatalità?

Qualche anno fa, la professoressa Fausta Ongaro, demografa dell'Università di Padova, ha pubblicato uno studio sull'atteggiamento degli Italiani nei confronti della natalità ("Le scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità", Franco Angeli, 2006). Secondo questa ricerca le cause più profonde della crescente denatalità sono non tanto economico-sociale quanto psicologico-culturale (se così non fosse, tra l'altro, non si spiegherebbe come mai gli Italiani più poveri - gli immigrati - fanno più figli). La società italiana medio-alta, invece, è ormai imprigionata in una prospettiva individualistica e libertaria, che spinge a vivere per il proprio vantaggio e piacere immediato. Per questo cittadino edonista un figlio è sostanzialmente una limitazione, come è una limitazione alla propria "libertà" un rapporto matrimoniale: e instabilità matrimoniale significa inevitabilmente meno figli, dato che la convivenza viene vissuta come un rapporto non impegnativo che l'eventuale nascita di un figlio costringerebbe invece a stabilizzare.

Un secondo fattore che pesa sulla natalità è la mentalità materialistica in cui un figlio è valutato solo economicamente, in base al suo presunto impatto sul bilancio familiare, come fosse un mutuo o un'automobile. E a furia di calcoli in vista di una agognata stabilità economica, le coppie rimandano il figlio agli ultimi anni di fecondità della donna: spesso, oltre.

A questo si aggiunge, secondo la studiosa, la mentalità femminista in cui la donna che tende a imitare l'uomo nel lavoro, nel potere e nel successo. E una donna impegnata a lottare con l'uomo per la carica di amministratore delegato di un'azienda, nella mentalità italiana, non ha letteralmente il tempo di generare, crescere e curare un figlio.

Allora: la denatalità è frutto dei troppi doveri di assistenza che pesano ancora sulla donna - come dice la Bonino - o piuttosto della mentalità individualistica e libertaria di cui parla la Ongaro?

E se ha ragione la professoressa di demografia, una buona parte della colpa non ce l'ha forse la Bonino stessa? Chi, se non i Radicali, hanno introdotto in Italia questa mentalità individualista e libertaria?

